

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco). 2 80
 All' Estero (franco fino ai confini. 2 80



AVVERTENZE.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
12 Novembre { Ore 7 autim.	Poll. 28 lin. 3,7	+ 4, 4°	10°	N. dd.	Chiarissimo.	Dalle 9 pom. dell' 11 Novembre, fino alle 9 pom. del 12. Temperat. mass. + 16,2 Temperat. min. + 4,1
» 3 pomer.	» 28 » 3,2	+ 16, 0	68	Calma.	Chiarissimo.	
» 9 pomer.	» 28 » 3,7	+ 9, 0	12	N-N-E. dd.	Sereno.	

ROMA 13 Novembre.

PARTE NON UFFICIALE

Scrivono da Napoli, in data dei 10 corrente, che la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE PAPA PIO IX, in quel giorno aveva visitato la Chiesa dei Teatini, il Monastero di S. Maria Egiziaca a Forcella, dipendente dalla Nunziatura Apostolica, l'altro delle Gesuitesse, e lo Stabilimento della Santissima Annunziata, dove sono ricevuti gli esposti. (*Corr. part.*)

La Commissione di ricuperamento e restituzione delle robe, mobili e suppellettili requisiti dall' abilito Governo, nel giorno 9 corrente pubblicò la undecima nota, contenente 106 articoli.
 Fra essi vi sono 47 Campane.

Siamo invitati a pubblicare il seguente Avviso:

Corso Medico-Chirurgico-Farmacologico privato, con autorizzazione della Sacra Congregazione degli Studi.

Prorogatasi l' apertura della Università Romana dalla Sacra Congregazione degli Studi, come dalla Circolare del giorno 23 Ottobre perduto N. 319, alcuni della Facoltà Medico-Chirurgico-Farmacologica di questa Dominante, dietro autorizzazione di quel Sacro Consesso, hanno formato il progetto di supplire al pubblico insegnamento della detta Facoltà, con un metodo possibilmente corrispondente a quello che si è finora praticato nei primari Stabilimenti di pubblica istruzione dello Stato Pontificio.

Potranno profittare di queste private prelezioni, tanto quei giovani che vogliansi iniziare nello studio di quelle Facoltà, quanto coloro che si trovassero avere percorso qualche anno di studio regolare. Un tale Corso viene riconosciuto, per beneplacito della suddetta Sacra Congregazione degli Studi, come effettuato nella pubblica Università.

Per gli ulteriori opportuni schiarimenti potranno dirigersi in casa del Dottor Fortunato Rudel, via della Maddalena num. 27, dal mezzogiorno alle 2 pomeridiane.

Roma 12 Novembre 1849.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 9 Novembre.

Dal consiglio di guerra in Ancona sono stati condannati.

1. Pasaresi Luigi d' anni 32, ammogliato con prole, bracciante, di Castelfidardo, a due mesi di detenzione e due giorni per ogni settimana a pane ed acqua, per ritenzione di uno schioppo da caccia.

2. Zito Martino, d' anni 27, ammogliato con prole, contadino, di Lecce, regno di Napoli, all' arresto di quindici giorni, e due giorni per ogni settimana a pane ed acqua, per detenzione di segni rivoluzionari, e per avere fatto deviare dei soldati austriaci dallo stradale assegnatogli nel loro foglio di via.

3. Tarsetti Ciriaco, d' anni 32, scapulo, canapino, di Ancona, all' arresto per otto giorni, tre de' quali alternativamente a pane ed acqua, per ingiurie ai Veliti.

4. Biagioli Giuseppe, d' anni 33, vedovo con figli, di Recanati, per ritenzione di un fucile da caccia, all' arresto per quindici giorni, e per due giorni in ogni settimana a pane ed acqua; della quale pena però fu graziato, avuto riguardo alla di lui buonissima condotta anteriore, e stante che era in buona fede per la ritenzione di quell' arma.

5. Marsuzzi Enrico, d' anni 50, ammogliato con figli, di Roma, primo ministro e cassiere della Doga-

na al porto di Recanati, per ritenzione di un fucile da caccia, senza permesso, oltre le armi che gli furono concesse per l' esercizio del suo ministero, all' arresto per sei settimane.

6. Castellani Benvenuto, d' anni 25, scapulo, canapino.

7. Riderelli Giuseppe, d' anni 22, scapulo, fornaio.

8. Gracciotti Domenico, d' anni 42, coniugato con figli, e

9. Centonelle Giuseppe, d' anni 27, coniugato con prole, tutti di Osimo, per resistenza ad una pattuglia dei Veliti, furono condannati all' arresto, il Castellani, come autore di tale resistenza, di sei settimane: il Riderelli di quattro settimane, e Gracciotti di quindici giorni, ed ognuno a pane ed acqua in due giorni della settimana. Il Centonelle poi venne assoluto per mancanza di prove.

Dal consiglio di guerra poi in Bologna vennero condannati:

1. Ruffilli Pietro, di Antonio, detto Peruciella, d' anni 30, coniugato con prole, colono in villa Dugenta, all' arresto di quattro settimane per ritenzione di polvere solfurea.

2. Carletti Agostino, del fu Lodovico, d' anni 43, coniugato con prole, possidente e pizzicagnolo di Bologna, per ritenzione di armi e munizione, all' arresto di tre mesi, che in vista dell' ultima di lui condotta, ed in riflesso del carcere già sofferto, furono ridotti a soli quattordici giorni.

3. Lanzi Luigi, di Gian Antonio, detto Moretto, e figlio del Reguo, d' anni 23, ammogliato senza prole, villico di Marazzano, per ricettazione dolosa in casa propria di delinquenti, a due anni di opera pubblica, ridotti in via di grazia, in considerazione della buona di lui condotta, ad un anno.

4. Carnacini Pietro, detto Pirone, del fu Gio., d' anni 45, ammogliato, contadino di Rovere, per ritenzione di un trombone, e munizione, a due anni di opera pubblica.

5. Ravaioli Giuseppe, detto il Moro, di Pasquale, d' anni 32, ammogliato con prole, contadino di Meldola, per ritenzioni di arme da caccia con munizione, ad un anno di detenzione.

6. Salioni Giuseppe, detto il Zoppo, del fu Pietro, d' anni 46, macellaio, scapulo, bolognese, per ritenzione di due fucili, a sei anni di opera pubblica, attesa la di lui pessima condotta.

7. Andregghetti Carlo, detto Segante, del fu Domenico Antonio, di anni 20, scapulo, villico, delle Alfonsine, per delazione di un pugnale, a sei anni di galera, siccome di rea fama.

8. Pesarini Luigi, di Michele, detto il Priore, d' anni 24, nato in Argenta, operaio villico, abitante al Poggio di san Pietro in Casale, per ritenzione di un pugnale, ad un anno di opera pubblica.

9. Gabelli Giacomo, di Pietro, d' anni 22, scapulo, inverniciatore, bolognese, per ritenzione di un coltello così detto di Lugo, a sei mesi di detenzione.

10. Fenati Giuseppe, detto Sturer, di Marco, d' anni 27, ammogliato con prole, possidente e pescatore, di Fusignano, per avere favorito la fuga di un contumace per grave delitto inseguito dalla forza dei Veliti, che poi, dopo due giorni, fu arrestato, ad anni due di opera pubblica.

(*Gazz. di Bologna*)

SEZZE 10 Novembre.

La nostra antichissima Città inviò alla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE PAPA PIO IX il seguente Iudirizzo.

BEATISSIMO PADRE.

Gli ardenti voti dei Vostri figli salirono al Cielo, e Dio fu commosso da tanta sciagura ond' erano miseramente oppressi.

Si, PADRE SANTO, non più lungi da noi quasi rammingo, ma fra lo splendore del Soglio, tornate a beare dell' Augusta presenza le Vostre contrade — Il popolo di Sezze, sempre devoto a Voi Principe e Sacerdote, vinse nei giorni funesti ogni disagio, ogni periglio, e fra i più solleciti corse ai Vostri Piedi a deporvi sincero tributo di fedeltà: Ed or largo premio ne concede il Cielo che alle Vostre Paterno cure rimena i nostri destini. Oh! benedetto chi Vi cinga le tempia dell' oliva di pace. Oh! fortunato chi Vi sparga di fiori il sentiero — Deh! che i Vostri giorni sieno lieti, come puro è il Cuor Vostro, nè mai fosca nube torni a turbarne la calma. Deh! che le Vostre leggi sien giuste, come retta è la vostra mente, e n'abbian valido sostegno l'Altare e il Trono.

E l'amore dei Vostri figli . . . deh! questo amore torni a infiammarvi il petto, nè desio che lo scemi possa germogliarvi giammai — Salve! Clemente, Invitto, cantino le Vostre glorie tutte le genti — E se fra i gravi pensieri che V' affaticano oguora, Vi rimembra talvolta di Sezze, Voi generoso non isdegnate averla fra le più devote città Vostre, e spandete sov' essa la Paterna Benedizione.

Sezze li 20 Agosto 1849.

La Commissione Municipale

SUA SANTITA' si degnò di rispondero col seguente Breve.

» Dilecti Filii, salutem et Apostolicam Benedictionem.

» Officium litterarum vestrarum, quo die vigesima Augusti fungi Nobiscum voluistis, boniguo prorsus animo accepimus, dilecti filii: continet enim luculentum vestri et civitatis istius erga Nos et civilem Apostolicæ Sedis Principatum pietatis, fidei, ac devotionis testimonium, quod grata adhuc memoria tenemus civitatem istam, inter ipsa communis publicarum rerum conversionis discrimina, Nobis, dum Cæjetæ essemus, præstitisse. Jam vero dum vobis, dilecti filii, atque omnibus vestris concivibus præclaros ipsos avitæ fidei et obedientiæ sensus majorem in modum gratulamur, vos paterne monemus atque hortamur, ut ab occultis caveatis insidiis, falsæque illud libertatis studium, quod universam Pontificiæ Nostræ Status Ditionem tam misere divexavit, constanti, ut oportet, magnoque animo jugiter rejiciatis.

» Exacta Dei et Ecclesiæ mandatorum custodia, ac legibus quæ a Nobis prodeunt, servatis, felices undique eritis, dilecti filii. Nos interim in istius felicitatis auspiciis et singularis Nostræ in vos charitatis testem, Apostolicam Benedictionem ex imo corde depromptam vobis ipsis, dilecti filii, et concivibus vestris universis amanter impertimur.

» Datum Neapoli in Suburbano Portici die 18 Octobris anni 1849. Pontificatus Nostri anno quarto.

PIUS PP. IX.

**STATI ITALIANI
 REGNO DELLE DUE SICILIE**

NAPOLI 10 Novembre.

Dalle notizie di Francia, i lettori hanno appreso la nomina del sig. De Rayneval a ministro degli affari stranieri. Se non siamo male informati, non avremo il dispiacere di perdere il sig. De Rayneval. (*Il Tempo.*)

PALERMO 27 Ottobre.

I RR. PP. della Compagnia di Gesù fanno noto al Pubblico che il giorno 15 dell' entrante novembre, non potendosi più presto a cagione delle circostanze, si riapriranno le scuole nel loro Collegio Massimo. (*Giorn. Off. di Sicilia.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

LIVORNO 8 Novembre.

Sono stati arrestati di giorno a un quinto piano in via delle Commedie, e colti propriamente sul fatto, parecchi fabbricatori di moneta falsa, fra i quali alcuni non toscani. Costoro attendevano a falsare in specie i francesconi, i fiorini, le dieci lire, e le svanziche. Il numero dei fiorini messi da costoro in circolazione non è piccolo.

Nessun indizio di cholera nella nostra città. Non dimeno sembra a tutti urgentissimo che il governo prenda tutti i provvedimenti necessari sia preventivi quanto repressivi. Le lettere di Portoferraio del 7 portano altri 4 casi di cholera; tutti a Marciana; due bambini, una donna morti, dentro le 12 ore; un uomo che è in via di guarigione.

(Carteggio del Costituz.)

PIEMONTE

TORINO 4 Novembre.

Un riputato giornale francese, nel trattare dell'estensione che sta via via prendendo la lega doganale tedesca, essendo la città libera di Amburgo per prendervi parte, lamentava che questo fatto, di cui la portata diverrà immensa, passasse quasi inavvertito, come passava pure inavvertita l'importante riforma delle leggi sulla navigazione inglese, che sta per attuarsi col primo del prossimo genajo 1850.

È noto come la legge che emanava durante il protettorato di Cromwel sotto il nome di *atto di navigazione*, quantunque già stata riformata nel 1846, avesse mantenuta la massima, che ogni importazione nel regno unito della Gran Bretagna e nelle sue colonie, destinata alla consumazione, non potesse aver luogo che per mezzo di legni inglesi, o di legni, trattandosi di merci d'Europa, del paese, d'origine della merce, o di quello dov'essa fu caricata.

Dalla legge adottata nell'ultima sessione del parlamento (26 giugno 1849) sarà sciolto ogni vincolo che fino adesso ha ristretto il commercio dell'Inghilterra e delle sue colonie coll'estero.

Un tal fatto apre una nuova fase pel commercio: esso inaugura l'era della libertà commerciale, che, rimasta finora allo stato di pura teoria nei libri degli economisti, comincerà ora a trovare la sua applicazione presso un popolo potente e civile, e propagandosi quindi colla forza irresistibile dell'abitudine, diventerà col tempo la legge di tutte le nazioni, ravvicinerà gli uomini delle più remote contrade, e legandoli coi vincoli dell'interesse, farà sì che ognor meno frequenti divengano nell'avvenire le guerre, e gli uomini si avvezino a considerarsi veramente come fratelli.

Onde formarsi una precisa idea dell'importanza della legge di cui è discorso, onde persuadersi come con essa siasi realmente fatto un gran passo verso la libertà del commercio; e finalmente onde misurarne per quanto si possono prevedere le conseguenze, gioverà rammentare gli antichi regolamenti che attualmente trovansi ancora in vigore, e che cosseranno di esserlo al primo del venturo genajo.

A tenore dei medesimi, 1. i prodotti d'Europa, cioè legni, sego, canape, grano, vino, acquavite, lana, ecc. non sono ammessi pel consumo nei porti del regno unito, se non in legni inglesi, in quelli del paese, di cui è originaria la merce importata, ed in quelli del paese dove fu caricata.

2. È pure vietata l'importazione pel consumo del regno unito e sue dipendenze, dei prodotti d'Asia, d'Africa e d'America, spediti da qualsiasi porto d'Europa, salvochè vi siano trasportati su legni inglesi, o su quelli del paese d'origine direttamente.

3. Le merci spedite dalle isole di Guernese, Jersey, Maderney e Sark, non sono ammesse che su legni inglesi.

4. Le merci destinate per esportazione del regno unito alle colonie britanniche in Asia, Africa, America, ed alle quattro isole suddette, non possono essere spedite che per legni inglesi.

5. I legni che costeggiano con merci e passeggeri da un porto all'altro della Gran Bretagna devono essere inglesi.

6. Il commercio delle colonie britanniche fra di loro non si può fare che per mezzo di legni inglesi.

7. Nessuna merce può entrare nelle colonie britanniche d'Asia, Africa od America, se non vi sia portata da legni inglesi, oppure da quelli del paese d'origine.

8. Non è considerato bastimento inglese altro che quello debitamente registrato e navigato come tale. Il capitano, e per lo meno i tre quarti dell'equipaggio devono essere Inglesi.

La legge del 26 luglio abroga tutte queste restrizioni, atterra tutte queste barriere opposte al commercio estero, e concede libero l'accesso nei porti della Gran Bretagna e delle sue colonie, ad ogni merce e prodotto che vi sia importato da qualsivoglia paese così in consumazione come in transito. Le sole riserve che questa legge mantenga, sono quelle del commercio delle quattro isole Guernese, Jersey, Maderney e Sark, che potrà essere fatto solamente da legni inglesi, e quella del cabotaggio del regno unito e delle colonie, che resta pure riserbato alla bandiera nazionale.

Facile è lo scorgere che da questa misura, presa dalla nazione che più esteso esercita il traffico, e le

cui possessioni sono immense, sta per nascere una vera rivoluzione nel mondo commerciale.

Un nuovo campo vastissimo si apre alle marittime intraprese; ed un mezzo, finora disdetto, di arricchirsi, viene offerto a più di una nazione.

Le navi estere venendo indistintamente ammesse a concorrere colle inglesi nel trasportare le merci ed i prodotti dell'India, e di ogni altra colonia britannica dal sito d'origine al regno unito della Gran Bretagna, ed in genere essendo equiparate per la libertà dell'accesso nei porti di quel regno, e delle sue dipendenze, le navi estere alle nazionali, egli è evidente che il commercio di trasporto prenderà presso varii popoli un ingente sviluppo.

Ora il commercio di trasporto è quello che procurò l'opulenza alle repubbliche italiane del medio evo, all'Olanda, alle città anseatiche: poichè questi popoli mercè la loro marineria erano diventati gli intermediarii del commercio universale.

E l'Italia, favorita dalla sua situazione geografica, dotata di eccellenti porti; l'Italia che conta fra le sue città parecchi ragguardevoli centri commerciali, e che certo non iscarseggia di abili ed esperti costruttori e navigatori, potrebbe, ora che al commercio di trasporto nuove vie si dischiudono, trovare in esso una copiosa sorgente di ricchezza. Genova, dove abbondano i capitali, nè mancano certamente arditi ed onesti speculatori, potrebbe più di ogni altra città trarre un grande vantaggio dall'abolizione dell'atto inglese di navigazione; infatti l'emporio del commercio del mondo, il magazzino, se così è lecito esprimersi, a cui tutte le nazioni vanno a fornirsi, fu sempre ed è tuttora l'Oriente, mercè l'abbondanza e la svariatazza de' suoi prodotti. Ora Genova ha cogli scali di Levante rapporti da lunga pezza stabiliti, nè sarebbe difficile, col favor dei medesimi, il gettare le basi di un commercio di commissione o di trasporto sopra una scala grandissima, e tale da ridonare a quella città l'antico splendore, la prisca opulenza.

Ad ottenere questo felice risultato gioverebbe potentemente la circostanza che la marineria mercantile sarda, oltre all'essere dovunque apprezzata per la bontà e l'economia della costruzione dei legni, e la singolare abilità degli uomini di mare, offre ancora lo insigne vantaggio di navigare a miglior mercato della maggior parte delle altre.

Essa trovasi in grado di sostenere una ferma concorrenza cogli stessi trasporti inglesi, cosicchè, se ella s'incaricasse del trasporto delle merci svariatissime, che offre l'impero ottomano, e che sino ad ora non erano ammesse in Inghilterra, salvo su navi coperte da bandiera inglese od ottomana, certo ricaverrebbe un utile grandissimo, col favor soprattutto della circostanza di già notata, che molte sono le case di commercio genovesi stabilite in Levante.

L'avvedutezza, e l'ardire proprio dei mercanti liguri, stanno garanti, che una sì bella occasione di arricchire non andrà perduta.

Ad altra importante conseguenza può eziandio dar luogo l'abolizione dell'atto di navigazione; mercè di essa potrà forse sorgere nei mari delle Indie un traffico esercitato dai Sardi.

Alcuni fortunati esperimenti non lasciano luogo a dubitare della possibilità di annodare vantaggiose relazioni commerciali tra Genova e l'India Orientale, potendo la marineria nazionale cercare una nuova navigazione, per cui, procedendo dall'America Meridionale e particolarmente dal Mar Pacifico, ove è già di frequente osservata la bandiera sarda, si rechi a Calcutta a prendere il carico per qualche scalo de' regii stati, o per altrove. Il sig. Visconte des Cars, ufficiale della regia marineria di S. M. e comandante della nave *Stella di Mare* partito da Genova nel settembre 1847; per i porti del Pacifico, e dell'Oceania, passò a Macao, ove prese un carico per Calcutta con un discreto profitto. In questa capitale poi trovò al momento a noleggiare la detta sua nave per Genova ad un prezzo che egli stesso non isperava ottenere, ed in pochi giorni ottenne il pieno suo carico, e ripartì per la sua destinazione, altamente soddisfatto della sua intrapresa.

Risulta da informazioni meritevoli di fede che tornerebbe vantaggioso ai capitani nazionali che trovansi coi loro bastimenti a Montevideo, o nei porti del Mar Pacifico, senza impiego, come tante volte disgraziatamente avviene, o perchè i noli per l'Europa fossero a vile prezzo; tornerebbe, dicesi, vantaggioso il recarsi a Calcutta, poichè ivi i noli per i regii stati, o per altri porti del Mediterraneo, non potrebbero essere minori di L. 100 di Piemonte la tonnellata. Di più, in quella piazza non mancano mai prodotti indigeni da caricare per l'Europa, mancano anzi al contrario quasi sempre i bastimenti, attalchè i legni di 800 a 1000 tonnellate, ottengano in Calcutta il pieno loro carico in 20 a 25 giorni, mentre nei porti del Mar Pacifico ed a Montevideo simili bastimenti non avrebbero il loro carico nel periodo di 6 mesi. A Calcutta trovansi bensì ricchi prodotti di ogni genere, ma ne sono pure moltissimi di tenue valore, come sarebbero le sementi, oleon, riso, rhum, ed alcune droghe, delle quali il valore in Europa è costituito dal nolo: perciò un capitano, quando non desiderasse noleggiare il suo bastimento, può caricarlo per suo conto con poco capitale, e ricaverà sempre,

oltre all'equivalente d'un buon nolo, con utile eziandio sulla merce.

I capitani che partissero da Montevideo coll'intento di recarsi a Calcutta, potrebbero forse trovare la loro convenienza (per non viaggiare in zavorra) a fare nel sito della partenza un carico di buoi per Maurizio, (Isola di Francia) ove ordinariamente sono venduti 500 a 600 fr. ciascuno se grassi, e quindi proseguire il loro viaggio in zavorra. Quei bastimenti che partissero dal Mar Pacifico, pure per Calcutta, e che non volessero recarsi a Macao, potrebbero approdare a Sydney (Nuova Olanda), per farvi un carico di cavalli, che colà costano lire 10 a 20 sterline, mentre a Calcutta sono ordinariamente venduti 45 a 60 lire sterline ciascuno. Non v'ha dubbio che se si potesse giungere a stabilire un attivo traffico tra la Sardegna o l'India, Genova potrebbe trarne un immenso profitto.

Questa piazza in fatti è piuttosto un luogo di deposito che di consumo, e dove fosse riccamente fornita delle indiche mercanzie, di molto crescerebbe l'afflusso nel suo porto di legni dalle varie parti del Mediterraneo, senza parlare dell'utile che si ricaverebbe dallo spaccio di quelle merci o dal loro trasporto in altre piazze.

Genova, grazie alla sua situazione, può diventare il primo porto di transito del Mediterraneo. A farle raggiungere questa alta meta s'adoperi lo spirito intraprendente ed accorto de' genovesi, e siam certi che dal suo lato il governo non sarà mai per negar loro il suo appoggio e la sua cooperazione.

(Gazz. Piem.)

PARMA 7 Ottobre.

NOI CARLO III DI BORBONE,

INFANTE DI SPAGNA, PER LA GRAZIA DI DIO
DUCA DI PARMA, PIACENZA E STATI ANNESSI EC. EC.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.° I nostri Stati saranno quindi innanzi divisi in cinque Province formate dagli attuali Territorii Amministrativi col rispettivo Capo-luogo, come qui appresso:

Provincia di Parma	Capo-luogo Parma.
» di Piacenza	» Piacenza.
» di B.° S. Donnino	» B.° S. Donnino.
» di Valditaro	» Borgotaro.
» della Lunig. Parm.	» Pontremoli.

Art. 2.° I Magistrati Amministrativi Capi delle Province di Parma e di Piacenza continueranno a chiamarsi col titolo di Governatore.

I Magistrati Amministrativi, Capi delle altre tre soprannominate Province, assumeranno il titolo di Prefetto.

Art. 3.° I nostri Presidenti delle Finanze, del Dipartimento di Grazia, Giustizia e Buon Governo, e dell'Interno sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Parma 4 Novembre 1849.

CARLO.

Da parte di SUA ALTEZZA REALE
Il Presidente dell'Interno
V. CORNACCHIA.
(Gazz. di Parma.)

MODENA 7 Novembre.

NOI FRANCESCO V,

PER LA GRAZIA DI DIO DUCA DI MODENA EC. EC. EC.

Venendoci rappresentato che molte armi da munizione come fucili, moschettoni, carabine, pistole da fonde, squadroni, sciabole, bajonette ec., appartenenti a questa R. Armeria, e di altre provenienze ancora, si trovano presso borghesi, sparse nelle città, borgate e campagne dello Stato; e volendo Noi, per una parte, ricuperare dette armi di erariale proprietà, e togliere, per l'altra, l'incongruenza che armi da munizione abbiano ad essere possedute da particolari con pericolo della pubblica tranquillità e sicurezza, troviamo conveniente di ordinare ed ordiniamo quanto segue:

1.° Entro 15 giorni, da decorrere da quello dell'affissione del presente nostro Decreto nelle diverse località, qualunque persona non militare abbia presso di se qualsiasi delle surriferite armi, dovrà denunciarla e consegnarla alla R. Armeria in Modena, Bre-scio e Massa, oppure al Comando della Piazza, o a quello della Tenenza e Brigata Dragoni o della Milizia di Riserva del paese a cui essa persona appartiene.

2.° Scorso il tempo, come sopra fissato, i contravventori e detentori delle armi da munizione, di qualunque provenienza queste sieno, verranno giudicati dalla Commissione militare residente in Modena, o in Massa, e saranno condannati alla pena non minore di tre anni di carcere a seconda de' casi e delle circostanze.

Il Comando generale militare resta incaricato di dare le convenienti disposizioni per l'esecuzione del presente Decreto.

Modena 2 Novembre 1849.

FRANCESCO.

Per venerato Sovrano Chirografo il sig. Dottore Luigi Bompani di Modena, ora dimorante in Rio-Gia-

neiro al Brasile, è stato nominato Professore onorario della classe medica in questa R. Università, pel lodevole impegno di lui costantemente adoperato a promuovere gli studi delle scienze naturali nella sua patria, contribuendo al maggior lustro de' gabinetti scientifici della prefata Università, colla spontanea spedizione di rari ed interessanti oggetti naturali delle più remote contrade. (Eglio di Modena.)

STATI ESTERI CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Leggesi nel *Confédéré* di Friburgo:

Ultimamente si è trovato negli archivi delle finanze, fra i crediti dello Stato, una lettera di rendita, in favore del governo del cantone di Friburgo, contro il governo francese, per la somma di 180.812 lire, 19 soldi e 4 denari. Questa lettera di rendita, stipulata a Marly, è del 11 agosto 1686, porta la sottoscrizione di Luigi XIV, ed è contrassegnata da Colbert. Ognun sa che in quell'epoca il cantone di Friburgo, come la maggior parte dei cantoni svizzeri, traeva il sale dalla Francia. Per cauzione del capitale e degl'interessi, il gran re, oltre la generalità dei beni della corona, impiega specialmente l'estrazione dei sali della Franca Contea, ed autorizza il governo di Friburgo, nel caso in cui l'interesse non fosse pagato alla scadenza, a *pagarsi di sua mano*, sul prezzo del sale che andava alla Francia. L'ultimo interesse fu pagato a Soletta nel 1793 per l'anno 1791. Da quell'epoca non si è fatto più verun pagamento.

Nel 1818, dopo il secondo ritorno dei Borboni, il governo del patriato indirizzò un timido richiamo al governo francese per ottenere che facesse onore al suo debito; ma questo richiamo non ebbe alcun buon effetto. Ora è voce che si stia per fare un'altra prova presso il presidente della repubblica francese.

ARGOVIA.

Il *Corriere Svizzero* scrive:

Mercoledì passato 25 ottobre verso le 3 e 3 quarti p. m., nella direzione di sud-est, avvenne in mezzo ad una densa e bassa nebbia una forte esplosione, non somigliante ad un tuono, ma ad un colpo di cannone, che durò quasi 10 secondi, procedendo verso sud-ovest, e seguita a quando a quando da uno scoppietto, simile ad un mal riuscito fuoco di battaglione. Si è pure rimarcata, contemporaneamente alla scossa dell'aria, anche una scossa della superficie della terra; il lago di Hallvyl, pochi momenti dopo, sarebbe sollevato in grosse onde. Alcuni affermano unanimemente d'aver osservato in mezzo alla nebbia una palla bianca coruscante, che prima si divise in 3 o 4 parti, e poi più oltre nella direzione di sud-ovest si scompose in migliaia di rosse scintille, al che tenne subito dietro l'esplosione ed il rado scoppietto. — Il rumore fu udito anche in Arau, e sentiamo che anche nella parte superiore di Basilea-Campagna, il fenomeno fu notato a cielo sereno.

(Il Costituzionale.)

FRANCIA

PARIGI 4 Novembre.

Il Presidente della Repubblica questa mattina alle 10 è partito per Versailles per assistere a grandi manovre di Cavalleria.

Era accompagnato dal Generale Changarnier e da tre Ufficiali di ordinanza. (Monteur.)

ALTRA DEL 6.

Sulla proposizione del Ministro della Guerra; Il Presidente della Repubblica decreta:

Art. 1. Il Generale di divisione Baraguay d'Hilliers è nominato al comando in capo dell'esercito di spedizione del Mediterraneo, in surrogazione del Generale d'Hautpoul nominato Ministro della Guerra.

Art. 2. Il Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato dall'Eliseo Nazionale 4 Novembre 1849.

Il Presidente della Repubblica

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

Il Ministro della Guerra

D'HAUTPOUL.

(Ivi.)

SPAGNA

MADRID 28 Ottobre.

Il governo ha ricevuto notizie dall'Avana fino al 27 settembre. Fino allora la più perfetta tranquillità regnava nell'Isola di Cuba. (El Herald.)

ALTRA DEL 29.

Nella seduta preparatoria della Camera dei Deputati il sig. Alonzo, decano di età, è stato eletto Presidente provvisorio della Camera.

Domani le due Camere si raccoglieranno nel locale delle sedute del Senato per sentire la lettura del Decreto che proclama la riapertura delle Camere. Questo Decreto sarà letto dal presidente del Consiglio. (Corresp.)

GERMANIA

Ecco il tenore della protesta dei plenipotenziari sassone ed annoverese contro la convocazione della Dieta.

« I sottoscritti plenipotenziari de' governi di Sassonia ed Annover si vedono nella necessità, in conseguenza della piega che hanno sinora preso le deliberazioni relative alla fissazione dell'epoca delle elezioni per la prossima Dieta dell'impero, di fare le seguenti dichiarazioni al plenipotenziario della Prussia e presidente del Consiglio d'amministrazione de' governi alleati col trattato 26 maggio 1849, pregandolo di volerle comunicare a questo Consiglio.

« Attenendosi ai termini del trattato 26 maggio 1849, i governi di Sassonia e di Annover vedono nel progetto del governo prussiano e della maggior parte de' governi alleati di fissare il 15 gennaio come il termine più lontano per procedere alle elezioni della Dieta Germanica, e di lasciare ai governi che non riconoscessero la facoltà di procedervi, quando lo giudicassero conveniente, una misura contraria all'alleanza del 26 maggio, che intacca i fini di quest'ultima, e che in particolare compromette la sicurezza interna ed esterna della Germania.

« I sottoscritti si riferiscono non solamente ai motivi sviluppati nelle tornate del 5 e 9 di questo mese dal Consiglio amministrativo, ma eziandio alla nota 1 luglio del sottoscritto plenipotenziario sassone, in cui si prova la necessità di mettersi d'accordo coll'Austria, a causa della decisiva influenza sull'efficacia e sul risultato degli sforzi del Consiglio d'amministrazione, per la formazione di uno Stato confederato; essi trovano inoltre potenti motivi in appoggio della loro opinione nella dichiarazione fatta dal commissario del Governo nella 12 seduta della seconda Camera di Prussia in nome del suo Governo, cioè, che l'unione coll'Austria era una questione vitale per la costituzione germanica.

« I sottoscritti si vedono pertanto obbligati a protestare solennemente contro tutte le conseguenze che, dietro il loro convincimento, produrrà questa misura del governo prussiano e degli altri governi che vi aderiranno, come pure contro il diritto di questi governi di procedere ad un simile atto, che è fuori dei fini dell'alleanza e dell'articolo XI dell'atto federale, e che è parimenti contrario alle attribuzioni del Consiglio d'amministrazione, le di cui risoluzioni, per essere obbligatorie, devono essere prese all'unanimità dei voti.

« So inoltre bisogna riconoscere che non si riuscì a far entrare il mezzodi della Germania nella nuova Confederazione qual è fissata dal progetto di Costituzione; che tutto quanto si poté ottenere, è una Confederazione della Germania settentrionale e della centrale; sembra giunto il momento per i governi sassone ed annoverese di replicare le riserve da loro fatte il 26 maggio p. p. I sottoscritti respingono energicamente l'interpretazione che il plenipotenziario prussiano volle dare a queste riforme col suo discorso del 17 ottobre ed i governi di Sassonia e d'Annover aspettano, pieni di fiducia nel loro buon diritto, le conseguenze degli atti che fanno per tutelarlo. Confidando nella lealtà del governo prussiano, essi hanno fatto le loro riserve quando accettarono il progetto prussiano di Costituzione per mostrare che trattavasi di attivare per tutta la Germania l'idea dello Stato Confederato e non uno Stato Confederato limitato, dal quale è escluso il regno di Baviera, che ha sottoscritto il protocollo finale del 25 maggio 1849.

« Queste riserve furono dalla Sassonia e dall'Annover fatte perchè non si illudesse sul modo in cui essi riguardavano il progetto di Costituzione prussiana; esse costituiscono una parte integrante delle deliberazioni finali sull'alleanza del 26 maggio 1849, e non perderanno di loro importanza per una interpretazione unilaterale.

« I sottoscritti aggiungono alla precedente loro dichiarazione che essi riguardano il trattato d'alleanza del 26 maggio 1849, compreso il progetto di Costituzione per tutta la Germania da sottoporre alla nazione, e circa al quale si cercherà d'intendersi coll'Austria, come essendo obbligatorio per i loro governi, sinchè non sarà cangiato col consenso di tutti quelli che sottoscrissero. E precisamente perchè la convocazione di una Dieta che non sarebbe composta che dei deputati di una parte della Germania potrebbe produrre l'adattamento prematuro della Costituzione dell'impero germanico e far cessare questi obblighi, essi devono protestare contro questa convocazione e simili modificazioni, che, a loro avviso, non avvanzeranno l'unione della patria Germanica, ma non faranno che provocare un'irremediabile scissione ». (G. T.)

STOCCARDA 28 Ottobre.

Il nuovo Gabinetto ha pubblicato il seguente programma.

Ai nostri concittadini del Wurtemberg!

« L'alta fiducia del Re ci ha chiamati alla testa dell'amministrazione del paese. Noi abbiamo accettato questo incarico, senza dissimularci i numerosi ostacoli che impacciano attualmente il regolare andamento dell'amministrazione, e colla convinzione che conviene specialmente nelle circostanze difficili consacrarsi a servire lo Stato.

« Gli straordinari avvenimenti degli ultimi tempi hanno, è vero, sparso molti semi di un miglior ordine di cose, ma hanno nel tempo stesso profondamente scossi nel nostro paese i fondamenti dell'ordine legale.

« Sarà da una parte nostro impegno quello di coltivare quei preziosi germi, contribuendo specialmente quanto sarà possibile al ristabilimento dell'unità e della libertà dell'Alemagna, e sviluppando la costituzione del paese nello spirito dei fondamentali diritti della nazione germanica; dall'altra di ristabilire il rispetto verso le leggi e le autorità, di collocar nuovamente sopra una solida base il potere governatore, senza la cui forza ed energia la libertà legale e l'ordine pubblico non saprebbero esistere; e per tali mezzi, di far rivivere e di consolidare la fiducia privata e pubblica che è la vitale condizione dell'industria e del commercio.

« Gli avvenimenti dei nostri giorni hanno particolarmente esercitata la loro funesta influenza distruttiva sullo stato delle finanze pubbliche. Il Budget dell'esercizio 1848 a 1849, presenta un Deficit di circa 5 milioni. Benchè questo risultato debba a spese straordinarie e passeggerie, tuttavia altre ve ne sono che bisogna riguardare come di lunga durata. La spesa ordinaria del Tesoro supererà l'entrata per parecchi milioni, talchè per ristabilire l'equilibrio sarà assolutamente necessario il ricorrere a nuove imposizioni. In un tale stato di cose è un dovere di più per quelli, cui l'amministrazione pubblica è affidata, il pensare seriamente a semplificare la macchina governativa, all'effetto di facilitarne l'andamento e assottigliarne la spesa.

« Noi ci affretteremo, coll'annuenza del Re, a convocare la Camera Legislativa eletta in conformità della Legge del primo luglio p. p. onde sottoporle i progetti tendenti ad introdurre le necessarie modificazioni nella Costituzione, a sostituire un metodo meno pericoloso per la creazione della Carta monetata autorizzata dalla precedente Dieta, e a chiederle la continuazione provvisoria delle imposte attuali, finchè non sia dato di poterle presentare un più esatto e regolare bilancio. Per parte del Re noi siamo autorizzati a mantenere frattanto la diminuzione già fatta sulla Lista-Civile.

« Concittadini! Noi assumiamo in circostanze difficili le nostre funzioni; noi conosciamo tutti i doveri che esse ci impongono dirimetto al Sovrano ed al paese, e confessiamo che le nostre forze non si troveranno forse proporzionate all'alto impegno che abbiamo preso. Se tuttavia abbiamo risposto all'appello senza curare i personali sacrifici che la patria esige da noi, ciò fu effetto di quella fiducia che l'uomo onesto e leale ha in se stesso, di quel coraggio che nasce da una schietta coscienza da una retta volontà, dal sentimento che dirigerà tutte le nostre forze verso il progressivo benessere del nostro paese.

Firmati

HERDEGEN, SCHLAYR
WOECHTER, SOYTYLER, BAUER,
HANLEI.

ALTRA DEL 29.

Si assicura che il Comitato della Dieta ha discusso oggi la questione relativa alla convocazione della Dieta ad oggetto di rivedere la Costituzione, e che egli ha trasmesso al Consiglio privato un indirizzo per pregarlo di voler fissare senza molto ritardo un termine per l'apertura della Dieta. — Il Comitato suddetto s'occupa già da molto tempo dei lavori preparatorii sul reso-conto che deve presentare alla Dieta, ed ha invitato a tale oggetto i suoi membri assenti a trovarsi in Stuttgart pel giorno 2 Novembre per esaminare privatamente l'uso delle rendite dello Stato per l'anno finanziario dal 1848 al 1849. (J. de Francf.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 31 Ottobre.

Sua Maestà l'Imperatore ha già approvata l'organizzazione giudiziaria dell'Ungheria.

— La legge riguardante le perquisizioni domiciliari è compiuta, e verrà promulgata fra breve. È terminata altresì la legge sulle pensioni, in cui sono ammessi per norma gli anni di servizio di sette in sette anni.

— La guarnigione attuale di Vienna ascende a 25,000 uomini, fra cui quattro battaglioni di granatieri, due d'infanteria e tre di cacciatori e due reggimenti di cavalleria coll'opportuno attiraglio e personale, con circa 120 cannoni di diverso calibro.

— A Vienna furono impiegati a vari fini caritatevoli (pubblici e privati) fiorini 1,426,648, che si suddividono in 73,784 parti.

La nuova formola del giuramento per i funzionari dello Stato suona così:

Ella giurerà a Dio onnipotente, e prometterà sulla sua fede e sul suo onore di essere fedele ed ubbidiente a Sua Maestà Francesco Giuseppe Primo per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, re d'Ungheria e Boemia, di Lombardia e Venezia, Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomeria ed Illiria, Arciduca d'Austria, Granduca di Cracovia, Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola, Slesia superiore ed inferiore e Bucovina, granprincipe di Transilvania, margravio di Absburgo e Tirolo, e dopo S. M. al suo erede: succedendogli dalla sua stirpe sovrana e dal suo san-

gue. — E poichè Ella è stata nominata da Ella giurerà di aver sempre innanzi agli occhi il meglio del servizio dello Stato, di promuovere in tutto e per tutto il vero benessere della monarchia sulla base della Costituzione accordata graziosissimamente da S. M. a' suoi popoli, e di aver sempre a cuore l'adempimento dei doveri imposti in tutta la loro estensione con zelo e fedeltà secondo la miglior di lei scienza e coscienza. Ella eseguirà puntualmente e sollecitamente tutti gl'incarichi che le saranno dati dal sig. Ministro o dagli immediati di lui superiori, o dai loro sostituti, di tenere debitamente segreti gli affari affidatili, di non estradare a nessuno nè copie nè estratti, di non corrispondere con nessuno in oggetti di servizio, di agire in ogni tempo, come si conviene ad un uomo d'onore, con onestà, giustizia, segretezza e sincerità, e di non lasciarsene distogliere nè per favori o sfavori, amicizie od inimicizie, nè con promesse, nè con donativi. — Ciò che in questo punto mi è stato preletto, e che io ho compreso bene e chiaramente in ogni sua parte, io lo voglio adempire fedelmente. Così Iddio mi ajuti.

(Foglio di Verona.)

Le nostre notizie da Viddino arrivano fino al 22 Ottobre. Alla prudente condotta del Generale Hauslab riuscì di render vani i numerosi tentativi, i tanti raggi di capi ribelli, a cui le basse Autorità locali in via indiretta prestavano il loro aiuto. Così per esempio erasi tentato di far credere che i profughi italiani e polacchi non andassero compresi sotto la denominazione di sudditi austriaci, e di dichiarare quindi inamissibile la loro libera partenza col Generale Hauslab: ma le serie dichiarazioni di quest'ultimo tolsero finalmente ogni incertezza.

Bem, attualmente Murat Pascià, emanò il 14 ottobre un nuovo Proclama, in cui faceva agli emigrati le più splendide promesse, qualora abbracciassero l'Islamismo.

Guyon arringò da una finestra i profughi che a schiere si avviavano alla partenza. Questi due insieme coi principali capi della emigrazione macchinarono persino, a quanto si dice, un colpo di mano contro la persona del Generale Hauslab, onde paralizzare la sua opera di pacificazione. L'arrivo però seguito in buon punto del vapore austriaco Luigi, impose a quelli avventurieri, i quali, anche da parte della soldatesca che ansiosa sospirava il momento di far ritorno alla sua patria, non avrebbero potuto aspettarsi che la peggio.

Animati d'ottimo spirito si mostrarono in ispecialità gli italiani, ed il Capitano Buroni che volea trattenerli dal partire, venne a fatica salvato dal loro furore dagli armigeri turchi. — Alla sua parlata „ non lasciate la sagra causa della libertà „ gridarono gli italiani „ Evviva l'Austria! „

Guyon e consorti andarono sì oltre colle loro mene, da insultare persino con fischi l'I. R. Console, un vecchio di 71 anni, e di stracciar giù dalle porte del palazzo consolare il proclama del Generale Hauslab. All'appressarsi però di alcuni zingani presero la fuga. Appresso reclamo ed inchiesta del Generale Hauslab, Guyon venne il giorno dopo, ad outa della più diretta pioggia, fatto condurre dalle Autorità turche sotto numerosa scorta turca a Costantinopoli.

Ad outa di tutte le macchinazioni il 21 Ottobre, a 6 ore di sera, s'imbarcarono alla volta dell'Austria sui vapori il Magiario e il Mercurio con 6 altri battelli a rimorchio, 3171 individui, tra cui più di 60 Ufficiali; trovavasi in quel numero persino un individuo che avea già abbracciato l'Islamismo. Il viaggio incominciò in mezzo a fragorose

grida di giubilo e cordiali evviva a S. M. l'Imperatore, che faceva riaprire a quei travati le porte della diletta loro patria.

I magiari, i galiziani e gli italiani del regno lombardo-veneto s'imbarcarono tutti; e non rimasero addietro che al più 700 uomini, quasi tutti sudditi russi.

Le note Kossuthiane, che prima valeano ancora a Viddino il 3 e un terzo per cento del loro valor nominale, adesso non si accettano più da nessuno. Di tal guisa ecco ridotte a zero tanto le forze fisiche che pecuniarie, onde i capi degli insorti faceano gran conto per una futura irruzione di corpi franchi che fuor d'ogni dubbio era nelle loro macchinazioni. (Lloyd.)

ALTRA DEL 3 NOVEMBRE.

Ieri, alle 11 e tre quarti pomeridiane, arrivarono qui con treno apposito, servendosi però delle loro particolari carrozze di Corte prussiane, le LL. MM. la Regina di Prussia, la Regina di Sassonia, e la real Principessa Giovanna (di Sassonia), accompagnate da numeroso seguito. Partite iermatina alle 6 da Berlino, giunsero all'una e mezza per la via di Breslavia, ad Oderberg, e alle 11 della sera già trovavansi a Florisdorf, ove si dovettero levar le predelle alle carrozze, affinché potessero passare pei ponti. Furono a riceverle alla stazione S. M. l'Imperatore, in assisa di maresciallo, decorato dell'Ordine reale prussiano dell'Aquila nera, il conte Grunne aiutante generale di S. M., gl'invitati prussiani e sassone, coi loro attinenti. Otto carrozze a sei cavalli, e forse dieci a due, si trovavano colà a disposizione delle auguste Viaggiatrici. S. M., dopo averle salutate cordialmente a capo scoperto e baciando loro ripetutamente le mani, corrisposto dalle eccelse Dame con un bacio sulla guancia, continuò il suo viaggio per Schonbrunn.

D'ordine dell'ispettor generale Keissler, fu mandato quindi prontamente un dispaccio telegrafico al Ministro degli esteri a Berlino, coll'annuncio del felice arrivo delle Principesse.

(Gazz. di Vienna.)

Col sovrano ordine del giorno dei 18 p. p. S. M. si è degnata di premiare con varie distinzioni quegli ufficiali, che si distinsero per valore ed altre segnalate prestazioni nella guerra in Ungheria. Si distribuiscono quindi:

1 croce di cavaliere dell'ordine di S. Stefano, 23 ordini della corona ferrea di terza classe, con esenzione di tasse, 3 medaglie grandi d'oro del merito civile con catenella,

1 medaglia media col nastro, 17 dette piccole col nastro, 1 croce d'oro del merito ecclesiastico, e fu manifestata la sovrana soddisfazione a 153 ufficiali di diverso rango e diverse armi.

TRIESTE 30 Ottobre.

Dal giorno 13 a tutto il 20 m. c., l'epidemia del cholera non fece gran fatto progressi nel Circolo di Gorizia.

Il numero degli ammalati ammontò a soli 35, il che, aggiungendovi i 14 ammalati rimasti in cura il giorno 13, forma il numero di 49. Di questi si sono ristabiliti 16, e ne morirono 19.

Il cholera si manifestò in 52 Comuni, e 48 di essi ne sono oggidì affatto liberi.

Il numero totale dei cholerosi, dallo scoppiare dell'epidemia fino al giorno 20 m. c., ammontò a 746.

Di questi ne guarirono 407, e 321 passarono tra gli estinti.

L'andamento dell'epidemia nell'Istria è pur troppo meno favorevole.

Ai 179 ammalati rimasti in cura medica, debbonsi aggiungere nell'ottava dal 13 a tutto 20 m. c. 311 casi nuovi; ne morirono 140 ed un numero eguale racquistò la salute.

Dei 40 luoghi contaminati sono fino ad ora liberi 21.

La somma totale degli attaccati dal principio dell'epidemia ammonta a 899, di cui guarirono 319 e morirono 372.

Trieste 29 Ottobre 1849.

Dal Governo dell'I. R. Litorale austro-illirico. (O. T.)

Dal prospetto giornaliero dell'Osservatore Triestino sul cholera, risulta che s'ebbero nel giorno 29 Ottobre 13 casi nuovi in città e territorio, 4 negli Ospedali civili e nei militari nessuno; in tutto 17. Guariti 18, morti 7.

Totale dei casi dallo sviluppo della malattia nel civile fino a tutto il dì 29 Ottobre corrente N. 4064

Nel militare „ 633

Somma N. 4697

Totale dei morti dallo sviluppo della malattia nel civile fino a tutto il dì 29 del corrente Ottobre „ 1563

Nel militare „ 290

Somma N. 1853

ARRIVI

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 NOVEMBRE.

- Ballanti Vincenzo, di Roma, Possidente, da Firenze.
- Cavendish Giorgio, d'Inghilterra, Gentiluomo, da Firenze.
- Cavazza Giuseppe, di Genova, Cuoco, da Genova.
- Dueres Carlo, di Prussia, Proprietario, da Civitavecchia.
- Fehl Luigi, di Napoli, Commerciante, da Livorno.
- Geido Carlo, di Smirna, Corriere, da Verona.
- Giraud Achille, di Francia, Negoziante, da Civitavecchia.
- Hestner, Ministro di Annover.
- Lerehudi Giuseppe, di Spagna, Proprietario, da Genova.
- Morelli P. Filippo, Religioso, da Livorno.
- Malinkrod G., di Prussia, Proprietario, da Civitavecchia.
- Meynadier Eugenio, di Francia, Direttore di Teatro, da Parigi.
- Nodekense Giorgio, d'Inghilterra, Proprietario, da Livorno.
- Oxnard Giorgio, di America, Proprietario, da Verona.
- Ranisay Guglielmo, d'Inghilterra, Gentiluomo, da Firenze.
- Rospigliosi, di Roma, Duca di Zagarolo, da Livorno.
- Spedieri Beatrice, di Roma, Particolare, da Firenze.
- Savournin Antonio, di Francia, Proprietario, da Livorno.
- Stefanini P. Gaetano, di Toscana, Religioso, da Livorno.
- Touge Luigi, d'Inghilterra, Luogotenente di marina, da Verona.
- Touge, d'Inghilterra, Capitano, da Verona.
- Thurn Emilio, di Ginevra, Pittore, da Torino.

PARTENZE

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 NOVEMBRE.

- Alquie Giovanni, di Francia, Ufficiale sanitario, per Civitavecchia.
- Artin D. Giovanni, di Costantinopoli, Sacerdote, per Parigi.
- Billicar Carlo, di Francia, Negoziante, per Marsiglia.
- Barnard Giovanni, di America, per Firenze.
- Betti D. Gio. Battista, di Roma, Sacerdote, per Napoli.
- Cambiaggio Carlo, di Milano, Cantante, per Venezia.
- Garbi Primo, di Mantova, Possidente, per Firenze.
- Guadi Giorgio, per Gerusalemme.
- Honelas G., di Francia, Ufficiale di marina, per Civitavecchia.
- Hall, d'Inghilterra, per Napoli.
- Mofras, di Francia, Attaccato alla Direzione estera, per Parigi.
- Parisi Pietro, di Napoli, Avvocato, per Padova.
- Rostron Riccardo, d'Inghilterra, Proprietario, per Firenze.
- Selvaggi D. Gaetano, di Sicilia, Sacerdote, per Sicilia.
- Sutton Giovanni, d'Inghilterra, Studente, per Napoli.
- Symmes Giovanni, di America, per Firenze.
- Staerajurian, di Armenia, Collegiale, per Parigi.
- Scarscinati D. Giuseppe, di Palermo, Sacerdote, per Palermo.
- Tumer Carolina, di Francia, Dama, per Napoli.
- Whiteford C., d'Inghilterra, Proprietario, per Napoli.
- Zagari Rosario, di Messina, Architetto, per Palermo.
- Zoparini P. Bernardo, di Caprarola, Religioso, per Gerusalemme.

AVVISI

ANNUNZIO LIBRARIO

Vendita per auzione pubblica di una scelta libreria, già appartenuta al Teologo Monsignore D. Gio. Battista Palma, contenente una raccolta di libri di Giur. Canonico, di S. Scrittura e Storia Ecclesiastica.

La vendita si effettuerà nel negozio librario di Francesco Archini in via del Corso n. 249, presso S. Marcello, nel giorno di Martedì 13 corrente Novembre, alle ore 3 pomeridiane in punto, e giorni consecutivi.

Il Catalogo si dispensa gratuitamente nel suddetto negozio, ove si ricevono le commissioni per l'incanto.

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. P. D. Valdina-Lagrua. Romana Praetense Solutionis.

Intinetur infrascriptis qualiter sub hac die fuit interposita appellatio; nec non citentur iidem ad comparandum et videndum praevia infirmatione Sententiae mandari absolvi Instantem ab indebita ex adverso petitis cum condemnatione in expensis. Instante R. D. Canonico Aloisio Credazzi pro quo Dominus Alexander Piccinini Proc. Rota.

DD. Petro Joanne Cajetano Canale et R. D. Josepho Fratibus Bassi degen. in Tortona nel Piemonte.

A di 9 Novembre 1849. Copie simili sono state portate all'Illmo sig. Avv. Benvenuti Ass. Gen. il quale gli ha posto il suo visto, altre copie le

ho affisse alla porta dell'uditorio di questo Tribunale a forma del §. 484. M. Quattroocchi Curs.

Con atto pubblico emesso in Cancelleria del Trib. Civ. di Roma innanzi il secondo Turno sotto il giorno 28 Settembre p. p., il Nobile Uomo sig. Marchese Antonio Clarelli ha eletto il suo legale domicilio qui in Roma in casa di sua abitazione, ove dovranno presentarsi ed eseguirsi tutti gli atti giudiziari di qualunque causa mossa o da muoversi che lo potesse riguardare. Ciò si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti validi di legge. Pio Bossi Proc.

Roma 10 Novembre 1849 alle ore 10 antim.

Ad istanza del Rmo Capitolo di S. Giovanni in Laterano, e per esso gl'Illmi e Rmi Monsigg. D. Francesco M. Giannuzzi e D. Ciriaco Ferrari, Canonici Camerlinghi e rappresentanti dal sig. Giuseppe Pomponj Proc.

Contro i sigg. Luigi Baldella nel nome ec. e D. Giovanni Fierimonti. Ed in vigore di una Sentenza definitiva emanata da Monsig. Illmo e Rmo D. Giuseppe Angelini Luogotenente Civile del Vicariato nel giorno 24 Settembre p. p., con la quale venne dichiarato consolidato il diritto con l'utile dominio della vigna posta fuori la Porta Maggiore in contrada Tor Pignattara, di circa pezza 13, confinante col Vicolo de' Carbonari e le vigne Santini e Romagnoli, e per l'effetto venne ordinata la espulsione dei convenuti e la reintegrazione del Rmo Capitolo Istante nel possesso del sudd. utile dominio, e vennero in fine i ripetuti Convenuti condannati alle spese tutte, e ciò S. P. ec.

Incaricato io sottoscritto Cursore per la esecuzione della suddetta Sentenza, accompagnato dal

sig. Paolo Bonomi Proc. speciale deputato dagli Istanti ed assistito dai sottoscritti testimonj mi sono recato nel suddetto fondo, ove giunto ho dichiarato consolidato l'utile col diretto dominio del medesimo, e per l'effetto ho espulso tanto i convenuti Baldella e Fierimonti, quanto qualunque altro illegittimo detentore ed occupatore, ed ho reintegrato nel possesso dell'utile dominio il Rmo Capitolo Istante, e per esso il sig. Paolo Bonomi Procuratore speciale, il quale ha esercitato tutti gli atti relativi. — Atto fatto ec. Paolo Bonomi Proc. speciale. — Pacifico Milani testimonio. — Antonio Martini testimonio. — Anacleto Antonelli Cursore del Vicariato. — Si notifici il presente processo verbale al sig. D. Giovanni Fierimonti d'incognito domicilio e dimora.

Affissa copia li 10 Novembre 1849. Anacleto Antonelli Curs. Civ. del Vic.

Tribunale Camerale di Roma.

Ad istanza di Antonio Cupidi Possidente domic. Via Coronari n. 34, rapp. dal Proc. sig. Elia Flammini. — Si citino gl'infrascritti per inserzione a termini del §. 483 atteso l'incognito domic. a comparire nella prima udienza dopo otto giorni per sentire ordinare che tanto le somme ritenute che quelle da ritenersi a carico della comune debitrice Arcangela Vizia vengano distribuite con le norme del contributo a forma della dichiarazione del Debito Pubblico, e rilasciarsi l'ordine esecutivo colla condanna della debitrice principale alle spese, da prelevarsi sulla massa quelle del presente giudizio ed il decreto.

Sig. Vittore Terrano. — Sig. Luigi De Gobbis. — Sigg. Eredi di Geltrude Liberati.

Oggi 12 Novembre 1849. Io sottoscritto Cur-

sore ho affisse copie tre simili alla Porta principale dell'Uditorio di questo Tribunale stante la incognita dimora dei citati sigg. Luigi De Gobbis, Vittore Terrano e gli eredi di Geltrude Liberati, a forma del §. 483 di procedura. A. Squitieri Curs. Civ.

Aviso di vendita giudiziale. — In virtù di Sentenza emanata dall'Eccmo Tribunale Civile di Rieti nell'udienza del 9 Luglio 1847, legalmente redatta e notificata ec., si procederà alla vendita del fabbricato di due vani ad uso di stalla e fienile, con orto annesso di canno quadrato 52, pari a coppa mezza di misura locale, situata in vicinanza di Castel-Vecchio, Vocaholo Fosso del Piano, conf. coi beni di Felici, di Debonis, della strada, e dell'altro fabbricato di più piani, e di più vani, e precisamente del vano a pianterreno ad uso di magazzino, che ora si gode dal sig. Di Marcantonio, e dei cinque vani nel secondo piano che ora si godono dal sig. Gio. Pio Innocenzi, posto dentro il detto Comune in contrada Fierensola, conf. coi beni di Gio. Di Marcantonio, del Comune di Castel-Vecchio, del sig. Debonis, della strada, salvi ec., come esecutati a danno dell'eredità giacente del fu Antonio Innocenzi, e posseduti dai sigg. Giuseppe Felici, Gio. Pio Innocenzi e Gio. Di Marcantonio; e per l'effetto il giorno 20 Marzo 1849 in atti si effettuò la produzione ordinata dal §. 1308 del vig. Reg. L'incanto si farà nella Cancelleria del lodato Tribunale, il giorno 12 Dicembre 1849, alle ore 12 meridiane, e si aprirà sulla somma, oltre i decimi dalla Legge voluti, di sc. 195, valore risultante dalla Perizia elevata dall'Ingegnere sig. Angelucci in atti prodotta a cui ec. Camillo Raccuini Proc.